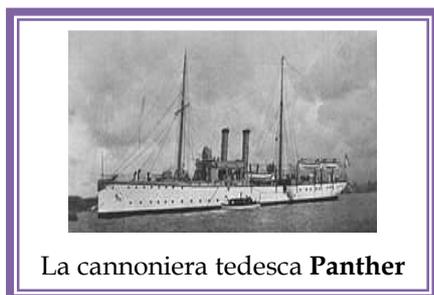


Manuela Sirtori

## UNA PACE IN ARMI: UN PUZZLE A TINTE FOSCHE

Dopo la guerra franco-prussiana del 1870-71, l'Europa vive un periodo di pace, che potremmo però definire **armata**. Ad una crescente richiesta di sicurezza proveniente dagli ambienti liberali di quelle società, i poteri centrali degli Stati rispondono con l'investimento di ingenti capitali per irrobustire e modernizzare le rispettive dotazioni militari che, nell'estate del 1914, sono **sostanzialmente simili per**



La cannoniera tedesca **Panther**

**strutture e uomini coinvolti**. Per tutti gli Stati europei, eccetto il Regno Unito, la coscrizione è obbligatoria e la mobilitazione generale comporta anche il richiamo di reparti di riservisti. Dalla fine dell'Ottocento, le modernizzazioni, per i soli reparti di fanteria e di artiglieria per esempio, sono notevoli: fucili a retrocarica e a canna rigata che sparano sino a 3000 metri e azionabili stando anche sdraiati; cannoni a retrocarica in acciaio, che migliorano precisione di tiro, ritmo e gittata.

Cresce poi, in Germania, l'attenzione alla propria flotta: dal 1898 viene approvato un piano navale con l'obiettivo di dotarsi di un numero di corazzate in grado di impensierire la temibile Royal Navy.

### *Il conflitto russo-nipponico del 1904-05*

Il durissimo confronto militare tra l'Impero Russo e quello giapponese per il predominio sulla Manciuria termina con la **sconfitta della Russia** chiamata, poi, a fronteggiare moti rivoluzionari a San Pietroburgo, preludio della Rivoluzione d'Ottobre.

### *Gli incidenti militari tra due grandi nemici*

Dopo la vittoria di Sedan contro la Francia, la Germania avvia un programma di massiccia crescita industriale, accompagnato da uno straordinario impulso alle esportazioni e supportato da una politica volta ad imporla come nazione **leader in Europa**.

La Francia, seppur sconfitta, continua a dare impulso alla produzione industriale, mentre cura particolarmente la propria vocazione **imperialista**. Tra i francesi cresce un sentimento largamente condiviso di *revanche* nei confronti della vicina Germania, a seguito della perdita dell'Alsazia e Lorena e della città di Strasburgo.

La corsa agli armamenti di entrambe le potenze costerà notevoli investimenti di capitali ed è funzionale all'elaborazione di **piani di intervento**, approntati dagli alti comandi militari. La Francia stende il *Plan XVII* (che sostanzialmente prevede un attacco pesante e rapido sul Reno, che dovrebbe sbaragliare rapidamente le fortificazioni tedesche), mentre la Germania si affida, all'inizio del nuovo secolo, al piano Schlieffen, dal nome del Capo di Stato Maggiore tedesco (che conta su una rapida vittoria, perché certo della superiorità militare teutonica, mentre implica l'invasione dei neutrali Belgio e Lussemburgo, cogliendo di sorpresa i Francesi). Questo piano è giudicato talmente efficace, che viene assunto integralmente dal successore, il Generale von Moltke.

E' indubbio che entrambe le potenze pianifichino una guerra di breve durata, rifacendosi alla rapidità delle campagne napoleoniche e valutando l'impossibilità di sostenere un conflitto lungo che avrebbe paralizzato la produzione agricola e industriale. Secondo lo storico Mario Isnenghi, questi piani non consideravano **l'imprevedibilità** del conflitto e le evidenti **difficoltà** dell'offensiva: si poteva

contare, per esempio, su una rete ferroviaria in grado di tradurre rapidamente al fronte numerosi contingenti di soldati, ma la discontinua efficienza dei trasporti imponeva ancora l'uso di carri e cavalli per fornire i necessari supporti logistici e alimentari.

In questa atmosfera carica di tensione, le relazioni tra i due paesi divengono molto tese a seguito della **questione marocchina**.

Sul Sultanato arabo, la Francia intendeva stabilire il suo protettorato, forte dell'Intesa Cordiale stretta con la Gran Bretagna nel 1904. Questo patto definisce le rispettive aree di influenza in Africa e, in particolare, quelle della Francia su Marocco e Gibilterra e dell'Inghilterra sull'Egitto.

L'anno seguente, Guglielmo II, durante una visita a Tangeri, dichiara minacciosamente di voler difendere i propri interessi in Marocco. La Francia conscia della superiorità militare tedesca, preferisce la via del compromesso e partecipa ad una conferenza internazionale ad Algeciras (1906) in cui ottiene il riconoscimento del suo predominio sul Sultanato, ma non l'ambito protettorato. Comunque la Germania è diplomaticamente isolata.

Nonostante le frizioni, nel 1908 Germania e Francia riescono a concludere un accordo commerciale: la Società tedesca Mannesmann avrebbe avuto in concessione lo sfruttamento delle miniere del Sud marocchino. Nel 1911 però, a seguito di disordini tra tribù dell'area di Fez e di attacchi a contingenti francesi di stanza a Casablanca, il Sultano chiede l'intervento delle truppe francesi. Temendo una nuova situazione di isolamento, la Germania ordina l'invio della nave Panther, come monito armato. L'iniziativa tedesca potrebbe dare fuoco alle polveri, ma la guerra viene evitata perché Parigi ottiene finalmente il riconoscimento del **protettorato sul Marocco**, mentre a Berlino viene concessa una porzione di Congo. L'opinione pubblica tedesca, soprattutto gli ambienti più influenti, è insoddisfatta dell'esito e matura la consapevolezza di essere circondata da Stati nemici.

### *Le guerre balcaniche 1912-13*

L'area balcanica è contesa tra l'Impero Ottomano, in rovina, l'Impero Austro-Ungarico in crisi ma che cerca la supremazia nell'area, e l'Impero Russo, che assume il ruolo di protettore degli Slavi del Sud, interessato al controllo sul Bosforo. L'avamposto della Russia è rappresentato dalla Serbia, che con Bulgaria, Montenegro e Grecia suggella nel 1912 una **Lega Balcanica**.

La Lega Balcanica il 13 ottobre 1912 lancia un ultimatum alla Turchia e immediate si accendono le ostilità. La Turchia battuta chiede la pace il 31 maggio 1913, ma tra i vincitori si inaspriscono presto le tensioni per le spartizioni territoriali: La Bulgaria dopo soli due mesi attacca Serbia e Grecia, mentre la Romania si allea alla Serbia. La Bulgaria subisce una pesante sconfitta. La vera vincitrice è indubbiamente la Serbia, che negli accordi successivi alla guerra ottiene una parte dei territori macedoni. Il rafforzamento serbo induce la confinante Bulgaria a stringere alleanze con l'ex avversario turco e con gli Imperi Centrali (Austro-Ungheria, Germania e Italia).

### *I piani austro-ungarici e russi*

Anche l'Alto Comando austriaco era sollecitato da ambienti politici che consideravano la guerra "*un'opzione non inevitabile*" ad approntare un piano militare, che impedisse lo sconfinamento russo nei suoi territori più orientali, salvaguardasse i suoi territori meridionali (Trento e Trieste) e stabilisse aree di influenza nei Balcani.



**Il Kaiser Guglielmo II**  
(Berlino, 1859 - Doorn  
Germania, 1941)

# e-Storia

Mentre la Russia, nel caso di un conflitto europeo, prevedeva un attacco in prima battuta alla Germania in ossequio agli accordi stretti con la Francia e, solo successivamente, un attacco più in profondità negli Imperi centrali. Un simile attacco era immaginato in due tempi per le note lentezze ed inefficienze del sistema dei trasporti russo e per le enormi distanze da percorrere.

## *Il desiderio di essere potenza coloniale*

Un ulteriore antecedente al conflitto può essere rappresentato dalla volontà di imporsi come **potenza coloniale** da parte di tutti gli stati europei. Ciò determina una serie di alleanze tra gli Stati e permette di partecipare alla spartizione di aree africane ed asiatiche, viste come fonti inesauribili di materie prime e manodopera a basso costo per le rispettive industrie.

## *La forza dei sentimenti e della cultura*

Dopo aver celebrato l'ingresso nel nuovo secolo, gli ambienti letterari, artistici e filosofici esaltano la guerra **igiene del mondo**: forza purificatrice, capace di creare un nuovo inizio e ritemprare un popolo fiaccato dall'inerzia della pace. Si esaltano i valori militari, quali rispetto delle gerarchie, subordinazione, coraggio e cameratismo. Sono idee e stati d'animo che coinvolgono indifferentemente **i vivaci circoli futuristi e le eminenze accademiche più conservatrici**: se la brace ardente di questi sentimenti viene attizzata con il vento del **nazionalismo**, la guerra diviene ineludibile. Come infatti sostiene il professore di filologia latina Luciano Canfora, domandandosi " *si fa una guerra per un attentato? O invece la guerra era già nell'aria?*"

## *Bibliografia*

Franco della Peruta, *Il Novecento*, Le Monnier, Firenze

Mario Isnenghi, Giorgio Rochat, *La Grande Guerra*, Il Mulino, Bologna

---

## STORIA E NARRAZIONI

*La prima guerra mondiale ha ispirato molte opere artistiche. Di seguito, suggeriamo un romanzo che ci aiuta a cogliere il clima in cui si sono verificati quei terribili eventi.*

### Un romanzo

#### *Non tutti i bastardi sono di Vienna*

*di Andrea Molesini*

*Sellerio 2010*

Il romanzo è ambientato a Villa Spada, una dimora signorile veneta in un paesino sulla sponda sinistra del Piave fra il 9 novembre 1917 e il 30 ottobre 1918: tra la disfatta di Caporetto e la strenua difesa italiana. In primo piano, le vicende raccontate dal giovane Paolo: i diversi vissuti e le relazioni tra i membri della nobile famiglia, la servitù e il nemico. Sullo sfondo, la guerra, con la sua ferocia e le sue sofferenze. La trama è impreziosita dai sentimenti: orgoglio, nazionalismo, resistenza, terrore e coraggio.